

Scabbiare*

Pär Larson

Nel primo dei tredici libri che compongono il suo *Opus agriculturae*, lo scrittore tardolatino Palladio – anzi, a chiamarlo per il suo nome completo, Rutilio Tauro Emiliano Palladio – dedica ben sette capitoli ai volatili da cortile. Dopo aver esposto i precetti per la collocazione delle colombaie e spiegato la costruzione dei cubicoli per le tortore, giunge il turno dei tordi:

Aliud vero cubiculum turdos nutriat. Qui si alieno tempore saginentur, et voluptatem cibi et redditum maximum praestant parcatati beneficium ministrante luxuria. *Sit autem locus mundus et lucidus et undique levigatus*. Transversae in hoc perticae figuntur, quibus possint post inclusum volatum sedere¹.

Nella versione volgare trecentesca edita nel 1810 dall'abate Paolo Zanotti questo passo è reso nel seguente modo:

Un'altra cameretta si vuol fare per li tordi, li quali per alcun tempo farai ingrassare. Rendono appetito di mangiare, e fanno pro grande al parto delle

* Per la redazione di questa nota mi è stata di grande aiuto la tesi di perfezionamento dell'amica VALENTINA NIERI (*La tradizione dei volgarizzamenti toscani dell'Opus agriculturae di Palladio*, Scuola Normale Superiore di Pisa, a.a. 2017-2018), che ringrazio di cuore.

¹ *Palladii Rutilii Tauri Aemiliani viri inlustris Opus agriculturae, De veterinaria medicina, De insitione*, edidit Robert Howard Rodgers, Leipzig, Teubner, 1975, p. 26.

donne, e prestano beneficio alla lussuria. *Sia il luogo mondo, e d'ogni lato scialbato, o piallato*, e mettansi pertichelle a traverso, sopra le quali si posino dentro².

Osserviamo ora la resa della breve frase corsivizzata nei tre volgarizzamenti palladiani antichi individuati da Valentina Nieri, riproducendo per il primo di questi – quello appunto pubblicato dall'abate Zanotti e appena citato – la lezione di due codici fiorentini, uno della Biblioteca Riccardiana e l'altro della Biblioteca Nazionale:

Op. agr. I, xxvi	BNCF II.ii.92	Ricc. 2238	Volg. II	Volg. III
<i>sit autem locus mundus</i>	Fia il luogho mondo	Sia il luogho mondo	Sia il luogo mondo	Questo luogo dè essere
<i>et lucidus</i>	—	—	e chiaro	molto necto et lucido
<i>et undique levigatus</i>	e d'ogni lato schabbiato o piallato	e d'ogne lato scialbato o piallato	e da tutte parti piallato	et bene polito

Mentre i volgarizzamenti II e III seguono il modello latino, il testo edito dallo Zanotti se ne discosta visibilmente, come abbiamo già visto: «Sia il luogo mondo, e d'ogni lato scialbato, o piallato». Dato che *scialbare* 'imbiancare' [< EXALBARE] e *piallare* 'levigare con una pialla' non sono affatto sinonimi³, si dovrà pensare che con *scialbato* il volgarizzatore abbia voluto rendere il latino *lucidus*, ma ne abbia anche cambiato la collocazione. Per capire che cosa è successo sarà il caso di considerare l'intera tradizione manoscritta del primo volgarizzamento, lasciandoci condurre per mano da Valentina Nieri, la quale, avendo

² *Trattato di agricultura di Rutilio Tauro Emiliano Palladio*, pubblicato dall'abate Paolo Zanotti, Verona, Ramanzini, 1810, p. 31.

³ Cfr. PAOLA MANNI, *Da Dante a noi. Parole nel lessico italiano*, in Atti del XII Convegno ASLI *Etimologia e storia di parole*, Firenze, Cesati, 2018, pp. 417-432: 428-429.

controllato il passo in ben dodici codici, me ne ha fornito un elenco completo⁴:

- Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 43.12: *scialbiato*.
 Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 43.28: *schaldato*.
 Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Segni 12: *sciambiato*.
 Firenze, Biblioteca Nazionale, II.11.92: *schabbiato*.
 Firenze, Biblioteca Nazionale, Conv. sopp. D.1.835: *scialbato*.
 Firenze, Biblioteca Riccardiana 1646: *scialbato*.
 Firenze, Biblioteca Riccardiana 2238: *scialbato*.
 Firenze, Biblioteca Nazionale, XIII F 13: *sciabbiato*.
 Modena, Biblioteca Estense, g.E.23.5: *scialbato*.
 Paris, Bibliothèque Nationale de France, NF Ital. 930: *smaltato*.
 Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, I VII 8: di *ciambiato*.
 Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. XI 100: *scialbato*.

Sei di questi manoscritti, tra i quali il Riccardiano 2238 e il *Conventi soppressi* D.1.835 della Nazionale di Firenze, i più antichi e corretti, recano *scialbato*. Nella tradizione lessicografica italiana inaugurata dalla prima Crusca (1612) viene invece preferita la lezione del BNC II.11.92, un codice non di rado (come rilevava già Lionardo Salviati negli *Avvertimenti*) inaffidabile. Una conseguenza di tale scelta è che in analogia con lo ἄπαξ λεγόμενον *scabbiato*, il vocabolario accoglie il verbo *scabbiare*, che definisce «nettar dalla scabbia. Lat. *scabie purgare*» con la precisazione «Qui è metaf[orico] e val piallare, e ripulire. Lat. *laevigare*»⁵. Con minimi cambiamenti la voce *scabbiare* sarà presente in tutte le “impres-

⁴ In realtà i manoscritti erano quattordici, ma uno non conteneva il passo cercato e dell'altro non è stato possibile ottenere riproduzioni, dato che «il codice, da noi consultato nella biblioteca della Rothamsted Experimental Station Library in data aprile 2014, è stato venduto all'asta tramite *Forum auctions* il 10 luglio 2018 [...]; esso è stato successivamente rivenduto senza che ci sia stato possibile rintracciare l'ultimo acquirente» (*Palladius Rutilius Taurus Aemilianus, Opus agriculturae. Volggarizamento fiorentino trecentesco* (II), a cura di Valentina Nieri, Pisa, ETS, 2022, p. 38, n. 191).

⁵ CRUSCA 1612 s.v. *scabbiare*.

sioni” – dalla seconda alla quarta – del Vocabolario degli Accademici della Crusca, uscite negli anni 1623, 1691 e 1729-1738.

Detto ciò, sarebbe facile convincersi che la lezione primigenia del passo del volgarizzamento palladiano contenesse *scialbato* e nient’altro... se non fosse per un commento di Niccolò Tommaseo nel suo *Nuovo dizionario de’ sinonimi della lingua italiana*, pubblicato per la prima volta a Firenze nel 1830:

Scabbiare in senso di nettar la scabbia non è parlato; ma scabbiare un legno dicesi in alcuni dialetti per piallarło indigrosso⁶.

Dunque nella prima metà dell’Ottocento il verbo *scabbiare* ‘piallare’ era, almeno in una certa misura, ancora vivo. Per trovare una pezza d’appoggio alla dichiarazione del Tommaseo basta consultare il meritorio *Vocabolario bolognese* di Carolina Coronedi Berti⁷, che registra una forma dal consonantismo un po’ sorprendente⁸, ma che non permette dubbi sulla propria lettura, origine e interpretazione:

Stabiar, v. a. Scabbiare, per Piallare, Ripulire — e per maggior estens[ione] in bol[ognese] Sgrossare, Digrossare il legname — parlando di cosa mal fatta, e che abbia brutta forma, sogliam dire *La par stabìa zò cun al falzón*.

I dati appena citati sono confermati trent’anni dopo da un altro lessicografo bolognese, Gaspare Ungarelli, che registra *stabiaer* ‘digros-

⁶ NICOLÒ TOMMASEO, *Nuovo dizionario de’ sinonimi della lingua italiana*, Firenze, Pezzati, 1830, p. 566.

⁷ *Vocabolario bolognese-italiano*, compilato da CAROLINA CORONEDI BERTI, Bologna, Stabilimento tipografico di G. Monti, 1874, 2 voll., II, p. 381.

⁸ Gli scambi *sk-/st-* in posizione iniziale, piuttosto rari, sono normalmente dovuti a metatesi o dissimilazione (cfr. *stinco* < lgb. **skinko*); in questo caso si potrebbe forse pensare ad analogia con *stabiar* ‘letamare, concimare’ (< STABULUM).

sare, piallare il legname' e *stabiadura* 'sgrossamento, lo sgrossare, digrossamento'⁹. A questi si può aggiungere il ferrarese *mal stabià* 'gros-solano, rozzo'¹⁰.

Mi sembra quindi probabile che nel primo volgarizzamento dell'opera palladiana la stringa *mundus et lucidus et undique levigatus* fosse inizialmente resa con *«mondo e scialbato e d'ogni lato scabbiato», cui in una seconda fase sarebbe stata aggiunta una glossa *o piallato*; in seguito a questo, la forma *scabbiato* sarebbe parsa una ripetizione di *scialbato* e sarebbe stata eliminata.

Op. agr.	volg. I, fase 1	volg. I, fase 2	volg. I, fase 3	volg. I, fase 4
<i>Sit autem locus</i>	*Sia il luogo	*Sia il luogo	*Sia il luogo	Sia il luogo
<i>mundus</i>	mondo	mondo	mondo	mondo
<i>et</i>	e	e	e	—
<i>lucidus</i>	scialbato	scialbato	scialbato	—
<i>et</i>	e	e	e	e
<i>undique</i>	d'ogni lato	d'ogni lato	d'ogni lato	d'ogni lato
<i>levigatus</i>	scabbiato	scabbiato \o piallato/	scialbato o piallato	scialbato o piallato

Riassunto In un codice trecentesco di un volgarizzamento dell'*Opus agriculturae* dello scrittore tardolatino Palladio compare la forma *scabbiato*, che ha tutta l'aria di essere un errore di copista per *scialbato* 'imbiancato'. L'autore di questo contributo dimostra invece la legittimità del verbo *scabbiare*, esponendone le vicende nella lessicografia italiana nazionale e dialettale.

- 9 GASPARE UNGARELLI, *Vocabolario del dialetto bolognese*, Bologna, Zanichelli, 1901, p. 258.
- 10 *Vocabolario ferrarese-italiano* compilato da LUIGI FERRI, Ferrara, Tipografia Sociale, 1889, p. 400.

Pär Larson

Abstract In a 14th century MS. of a medieval Italian translations of the late Latin writer Palladius' *Opus agriculturae* occurs the word *scabbiato*, which would appear to be a scribal error for *scialbato* 'whitewashed'. However, the author of this paper demonstrates the legitimacy of the verb *scabbiare*, exposing its history in Italian national and dialect lexicography.